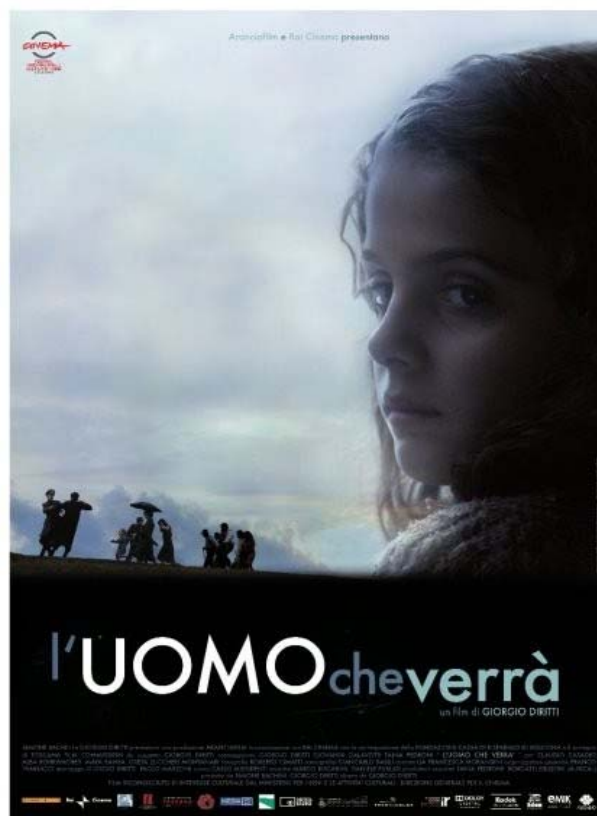


40 1969-2009
anni di cinema di qualità

Cinema
Teatro
Farnese

Persol

Titolo : L'uomo che verrà'
Nazione:Italia
Anno: 2009
Genere: Drammatico/Storico
Durata: 117'
Regia: Giorgio Diritti
Sceneggiatura: Giorgio Diritti, Giovanni Gavalotti, Tania Pedroni
Fotografia: Roberto Cimatti
Produzione:Coop 99
Musica : Marco Biscarini, Daniele Furlati
Distribuzione: Mikado
Data di uscita: 22 Gennaio 2010
Cast:Alba Rohrwacher (**Beniamina**), Maya Sansa (**Lena**) Claudio Casadio (**Armando**), Greta Zuccheri Montanari (**Martina**)



“Ho capito che molti vogliono uccidere gli altri, ma non so perché .”
Ovvero la guerra vista da Martina, 8 anni, famiglia contadina di Monte Sole.
“Noi siamo quello che ci hanno insegnato ad essere”.
Ovvero la guerra e le sue atrocità raccontata da un ufficiale delle SS.
L'uomo che verrà, se riuscirà a sopravvivere, saprà raccontare questa storia, ma soprattutto insegnare ad essere Uomini?

P.IVA 00913401006 ©2007 - Cinema Farnese Campo de' Fiori, 56 - 00186 Roma tel./fax.06.68.64.395 - info@cinemafarnese.it - Sicurezza - Privacy



★
EUROPA CINEMAS



Note di regia

Progetto per un film sulle vicende di Monte Sole

Alcuni anni fa è iniziato un lungo lavoro di ricerca per realizzare un film che narrasse il dramma della strage avvenuta sull'Appennino bolognese nelle borgate circostanti il Monte Sole, nei comuni di Marzabotto, Vado-Monzuno e Grizzana-Morandi, conosciuta nella cultura comune e scolastica come la strage di Marzabotto. Un eccidio cruento e di particolare ferocia in cui vennero annientate circa 770 persone, per la maggior parte donne, bambini e anziani. L'approccio ad un film di tale importanza storica non è stato semplice.

Giorgio Diritti sul set con "Martina"

A distanza di sessanta anni da quei tragici eventi tutto appare sfocato dal tempo, si sente il peso della storia, si avvertono ancora faziosità, differenti interpretazioni o strumentalizzazioni politiche. Il lavoro di ricerca sulla bibliografia già esistente, unito ad una raccolta di testimonianze dirette, in collaborazione con l'Istituto Storico per la Resistenza "Parri" di Bologna, ottenute con interviste ai sopravvissuti alla strage e a partigiani, ha progressivamente messo in luce l'importanza di non dimenticare tale sacrificio e soprattutto ha riportato ai nostri occhi volti, racconti, persone, famiglie.

"L'uomo che verrà" vuol essere un film sulla guerra vista dal basso, dalla parte di chi la subisce e si trova suo malgrado coinvolto nei grandi eventi della storia che sembrano dimenticare le vite degli uomini. Un racconto cadenzato nei nove mesi d'attesa per la nascita di un bambino in un'umile famiglia di contadini: la loro speranza, filtrata dallo sguardo di innocente ingenuità, di stupore e di scoperta di Martina, la sorellina di 8 anni. Le vicende della guerra e della Resistenza si fondono man mano alla quotidianità in una faticosa convivenza che non intacca però il senso di speranza nel futuro e che pare ad una svolta positiva con l'imminente liberazione degli alleati. Ma gli eventi hanno un corso diverso e proprio il giorno in cui il bambino viene alla luce, le SS scatenano nella zona una strage. In questa tragedia disumana, la piccola Martina si rende protagonista di un percorso di speranza. Nel film, nello scenario suggestivo dell'Appennino, si racconta di uomini, donne e bambini, del loro vivere quotidiano, dove ad un certo punto le schermaglie del conflitto mondiale si inseriscono tra borgate e casolari, come un fenomeno abnorme, inspiegabile. L'evolversi dei racconti è l'evolversi di quei tempi, dove la grande "Storia", quella che troviamo nei libri e negli studi accademici, entra nelle case, sui sagrati, nelle chiese, ed uccide.

Dalla ricostruzione delle vicende emerge come protagonista una comunità che, al di là degli episodi legati alle formazioni partigiane, oppone allo strapotere nazista una resistenza che, come cita don Giuseppe Dossetti nell'introduzione bibliografica al libro *"Le querce di Monte Sole"* di Monsignor Luciano Gherardi, **"... è innanzitutto un atteggiamento morale, una rivolta interiore contro ogni prevaricazione, ogni violenza eretta a sistema, ogni sopruso, ogni ingiustizia, ogni ricatto. È tenace affermazione dei diritti dell'uomo, di ogni uomo, volontà di pace nella libertà; testimonianza di solidarietà umana al di sopra di ogni discriminazione; sfida dell'amore all'odio, della fede alla disperazione, della vita alla morte"**.

Gli eventi narrati vogliono essere testimonianza di grandissimo valore morale, ci consegnano per immagini la sintesi del desiderio e del bisogno della solidarietà nelle convivenze umane, e ci restituiscono il senso delle cose "che contano", ridanno valore ad una stretta di mano, ad uno sguardo, ad una preghiera, al cibo, all'amore, e tutto questo schiacciato, represso, ma anche "valorizzato" nella contrapposizione alla crudeltà delle SS. Ciò che hanno perpetrato i tedeschi è frutto indiscutibilmente di freddezza, raziocinio e di una precisa "educazione". L'educazione è significativamente alla base dell'agire dell'uomo e nello sviluppo della società civile, portare quindi in un film i fatti di Marzabotto significa mantenere vive e vigili le coscienze degli uomini e anche educare le presenti e le future generazioni affinché un domani un'altra ideologia non trasformi il senso della vita annientando le coscienze. Un'occasione per rilanciare la necessità di dialogo e comprensione; una voce data agli innocenti cui hanno rubato la vita, ai martiri dei conflitti che da allora si sono susseguiti fino ad oggi, perché dal loro sacrificio ogni uomo si senta responsabile e si attivi per il miglioramento della società e in ognuno nasca un forte bisogno di pace.

Giorgio Diritti

Giorgio Diritti - Regista, sceneggiatore e montatore è nato a Bologna il 21 dicembre 1959.

Si forma lavorando al fianco di vari autori italiani (Lizzani, Wetmuller, Vancini), ed in particolare Pupi Avati, con cui collabora in vari film.

Realizza vari casting per film in Emilia Romagna, tra cui *“La voce della luna”*(1990) di Federico Fellini. Partecipa all’attività di Ipotesi Cinema, Istituto per la formazione di giovani autori, fondato e diretto da Ermanno Olmi. Come autore e regista dirige documentari, cortometraggi e programmi televisivi.

In ambito cinematografico il suo primo cortometraggio, *“Cappello da marinaio”*(1990) è stato selezionato in concorso a numerosi festival internazionali, tra cui quello di Clermont-Ferrand.

Nel 1993 ha realizzato *“Quasi un anno”*, film per la TV prodotto da Ipotesi Cinema e RAI 1.

Il suo film d’esordio, *“Il vento fa il suo giro”* (2005), partecipa ad oltre 60 festival nazionali ed internazionali, vincendo oltre 36 premi. Riceve 5 candidature ai David di Donatello 2008 (fra cui Miglior Film, Miglior Regista Esordiente, Miglior Produttore e Migliore Sceneggiatura) e 4 candidature ai Nastri D’argento 2008. Il film inoltre diventa un “caso nazionale”, restando in programmazione al Cinema Mexico di Milano per più di un anno e mezzo.

La critica

Rigoroso, emozionante, onesto, appassionato, il film di Diritti sa coniugare lucidità morale e lettura storica con uno stile insolito per il cinema italiano, di elegante e non ostentata classicità. Da vero (e grande) regista. (...) E riesce a regalarci una delle più belle prove di un cinema finalmente necessario, di altissimo rigore morale e insieme di appassionante e coinvolgente forza civile.

Un capolavoro.

Paolo Mereghetti *Corriere della sera*

L'uomo che verrà ha il tempo e l'incedere lento delle stagioni. E' quasi un film muto, tra Malick e Tarkovskij. **Vietato perderlo.**

Alberto Crespi, *L'Unità*

In mani meno abili poteva diventare retorico. In quelle di Diritti e dei suoi eccellenti interpreti, scelti mescolando non professionisti ad attori veri come Alba Rohrwacher, Maya Sansa o Claudio Casadio, interprete di teatro per ragazzi qui al suo primo film, diventa un esercizio di straniamento poetico che ripaga lo spettatore con un'emozione e una comprensione delle cose straordinarie(...) Così fra il dicembre '43 e il settembre '44 prende vita un microcosmo pulsante di affetti, dubbi, speranze, paure, che prima di esser spazzati via dall'eccidio, messo in scena con aspro pudore e dettagli rivelatori (quel prete che si unisce ai balletti nazisti per evitare che la festa degeneri in orgia, e finisce ucciso), acquistano un'innocenza, una densità, una verità, scomparse nel cinema d'oggi. **Un capolavoro, limpido e accessibile, di cui essere orgogliosi. Chiedendosi anche perché ci siano voluti tanti anni per avere un film così libero e rigoroso sul tema.**

Fabio Ferzetti *Il Messaggero*